**Diocesi di AVERSA**

**La Parrocchia, chiesa missionaria in un mondo che cambia**

(Annuale Convegno Ecclesiale – Incontro di riflessione nelle Foranie )

1. **Premessa**

«L’azione missionaria – si legge al n. 15 della *Eg. –* è il paradigma di ogni opera della Chiesa». Ciò significa che tutto ciò che viviamo o facciamo come Chiesa, o serve a far conoscere Gesù e a fare e far fare esperienza vive di Lui e del suo Vangelo oppure – con tutto il rispetto per il nostro impegno, per le notti insonni trascorse a organizzare questa o quella attività, riunioni interminabili, celebrazioni… mozzafiato ecc – serve davvero a poco!

La Parrocchia insomma esiste per la missione e diventa se stessa se esce da sé per incontrare gli uomini, per annunciare la Parola che salva e per testimoniare nell’amore la salvezza ricevuta. Sulla base di una Ecclesiologia precisa, Papa Francesco offre una guida per un percorso impegnativo e affascinante, che deve portare la Chiesa a continuare ad attuare in questo momento storico una dinamica di uscita, di condivisione e di annuncio.

Papa Francesco indica un “processo” che, proprio perché tale, esige conversione continua, verifica meticolosa e costante delle strutture per liberarle dalla ruggine della ripetitività, della tiepidezza e del conformismo. Malattie mortali e respingenti dalle quali gira alla larga qualsiasi persona mediamente sensibile, soprattutto se giovane.

È lecito domandarsi: “*Ma perché, finora non è stato forse così? Non ha sempre posto, la Chiesa, al di sopra di tutto la diffusione della buona novella di Gesù?”.*

**1. Il rinnovamento della Chiesa in prospettiva missionaria**

In un certo senso ciò è sempre avvenuto, perché la Chiesa mai ha smarrito la coscienza del suo compito. Tuttavia, non di rado abbiamo perso la freschezza e l’entusiasmo della missione dandoli quasi per scontati, come se automaticamente, senza ormai più pensarci, dal nostro operare scaturisse un’efficace testimonianza evangelica.

La scuola per imparare la missione - quella che contagia e quindi diventa anche via per la chiamata - è la vita stessa di Gesù: uomo senza poteri, libero, leggero, dignitoso e alto, che nulla e nessuno ha mai potuto piegare. Nemmeno la subdola e pericolosa opposizione che gli veniva dal mondo religioso del suo tempo…….. Imparate dal mio modo di amare! …. Inizia così il discepolato del cuore! Imparando a compiere gesti poco o per niente convenzionali perché orientati solo a cercare il bene dell’altro, soprattutto se fragile.

…….Solo percorrendo la strada di questo discepolato le nostre comunità saranno in grado di generare credenti adulti nella fede e appassionati della missione, in grado di non sprofondare nell’ansia o di rifugiarsi in sterili risentimenti. Credenti adulti nella fede, disponibili a scommettere la propria vita per il Vangelo. Se i nostri cammini formativi non portano a comunità che sono luoghi stabili di questa maturità, non iniziano a niente. Sapete perché? Perché il Vangelo è una cosa per grandi di cuore. È cosa per uomini e donne pieni di passione. «Una persona [ ma possiamo dire anche una comunità] che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno» (*EG,* 266).

**2. Una Chiesa che fa discernimento e innova con audacia**

«*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione*» (*EG,* 27).

Come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, vivendo nella storia ed essendo composta da uomini e donne segnati dal limite e dal peccato, la Chiesa ha bisogno di compiere un continuo sforzo di riforma e di revisione.

A questo proposito, dobbiamo domandarci come singoli, come comunità, come parrocchie, come chiesa diocesana *abbiamo viva questa consapevolezza e soprattutto quanto lo sia la disponibilità a vivere uno stato di conversione permanente, che esige umiltà e docilità allo Spirito?*

**3. Sinodalità e partecipazione: la Chiesa comunione nella diversità dei carismi**

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù li manda a due a due (*Mc* 6,7): è una regola semplice ma molto importante, che vale per la Chiesa di ogni tempo poiché ci insegna che non si può annunciare il Vangelo da soli, ma sempre nella comunione ecclesiale.

Proprio al fine di realizzare il progetto di una Chiesa unita, missionaria e sinodale, si dovrà partire dalla certezza che tutti hanno qualcosa da offrire e nessuno è un mero recettore o esecutore di iniziative o disposizioni altrui, ma portatore di specifici doni dello Spirito Santo. Ora, una Chiesa autenticamente missionaria cercherà di non disperdere nessuno dei doni individuali, ma farà sì che siano comunicati e condivisi, poiché «la nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (*EG,* 120).

**4. Porte aperte per accogliere e per uscire verso ogni periferia**

Chiamata in Cristo a essere-misericordia e a diventare segno di misericordia, la Chiesa deve essere inclusiva e non esclusiva, fare spazio in sé e non selezionare, in una parola deve essere sempre più una Chiesa dalle porte aperte. Esse devono restare aperte sia per permettere di entrare a chi vuole farlo, sia per favorire l’uscita di chi già ne è parte.

«Lo stile e il metodo dell’uscire – precisa Francesco – ci pongono in un’attitudine di incontro aperto e disponibile, senza mire di conquista». L’uscire, quindi, non è una mera strategia, ma un’esperienza costitutiva dell’esistenza del credente. Implica l’uscire anzitutto da noi stessi, dal nostro narcisismo, per andare incontro agli altri e non certo per occupare degli spazi o acquisire un’influenza poiché l’egemonia, come l’ideologia, non viene dal Vangelo.

**5. Ripensare il linguaggio in vista del dialogo e dell’annuncio**

«Ci sono parole proprie della teologia o della catechesi – nota a questo proposito Francesco – il cui significato non è comprensibile per la maggioranza dei cristiani» (*EG,* 158). Non era così per Gesù, il cui linguaggio raggiungeva i semplici e si serviva di parabole e immagini tratte dalla vita quotidiana.

Francesco ci è maestro, e con la sua capacità di intercettare i veri problemi e il sentire delle persone ci mostra il frutto di una vita passata in mezzo alle persone, a stretto contatto con la realtà e le sue criticità. È questa dunque la ricetta per non esprimersi in modo astratto o incomprensibile, ma raggiungere al cuore di chi ci ascolta: immergersi nella vita della gente, cercando di consolare e accompagnare; andare dove non si è conosciuti e dove si parla un linguaggio diverso, per cercare di comunicare il Vangelo anche lì; ed anche lì, permettere allo Spirito del Risorto di chiamare alla sequela di Cristo.

Ecco rileggendo proprio in chiave missionaria dove «l’azione missionaria – come si legge al n. 15 della *Eg. –* è il paradigma di ogni opera della Chiesa» ovvero un'attitudine a parlare, a dire, ad agire ci chiediamo sempre, *con questo gesto, con questa parola, con questa celebrazione, con questa festa, di Cristo cosa sto trasmettendo, di Cristo cosa sto facendo arrivare*?

*Quale Chiesa io sogno ?*

Una chiesa che contribuisca a

* **Uscire,** per conoscere e incontrare le persone ovunque si trovino, senza rinchiudersi o cercare sicurezza in strutture e attività consolidate.
* **Annunciare** il messaggio del Vangelo con le parole e con uno stile di carità che confermi la fede proclamata.
* **Abitare,** cioè vivere in pieno le problematiche sociali e politiche, contribuendo alla loro soluzione e collaborando alla costruzione del bene comune.
* **Educare,** con la consapevolezza che la maturazione umana e cristiana richiede tempi lunghi è un accompagnamento costante.
* **Trasfigurare** il volto della società, spezzando le catene che tengono oppressi tanti individui e promuovendo logiche ispirate alla giustizia e aperti alla misericordia.